Ciechi all'improvviso: perché il Fanar non è più in grado di vedere la Chiesa ortodossa ucraina

di Kirill Aleksandrov
Unione dei giornalisti ortodossi, 20 agosto 2019

da qualche tempo, i vescovi del Fanar sono ciechi nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'intero mondo ortodosso riconosce la Chiesa ortodossa ucraina come Chiesa canonica in Ucraina. Il Fanar la ignora e basta. Perché sta succedendo questo e cosa siamo oggi noi per Costantinopoli?

Il 17 agosto 2019, l'Ucraina ortodossa ha celebrato il quinto anniversario del ministero primaziale di sua Beatitudine Onufrij al trono metropolitano di Kiev. Un po' prima, il 25 giugno 2019, è stata celebrata con magnificenza la festa del santo patrono del primate della Chiesa ortodossa ucraina.

Vescovi di quasi tutte le Chiese locali sono arrivati alla Lavra delle Grotte di Kiev per rendere omaggio e congratularsi con sua Beatitudine Onufrij. Tutte le loro visite erano ufficiali e benedette dai loro primati. I vescovi di due Chiese autocefale erano presenti

anche alla grande processione della Croce della Chiesa ortodossa ucraina nel giorno della cristianizzazione della Rus' il 27 luglio 2019. Tutti questi fatti affermano che sua Beatitudine Onufrij è ancora un legittimo e canonico primate della Chiesa ortodossa ucraina agli occhi dell'Ortodossia di tutto il mondo.

Un anno fa, tali affermazioni avrebbero potuto causare confusione nel lettore – beh, questo è chiaro, e allora? A cosa servono queste frasi nello stile di Monsieur de Lapalisse?

Il problema è che nel processo di concessione dei Tomos agli scismatici, la posizione e lo status canonico della Chiesa ortodossa ucraina agli occhi del Fanar sono diventati in qualche modo una completa fantasia. Più precisamente, a un certo punto la Chiesa ortodossa ucraina ha smesso di esistere per il patriarca Bartolomeo e la sua compagnia. È come se tutti i vescovi di Costantinopoli avessero improvvisamente indossato degli occhiali speciali, attraverso i quali si può vedere una speciale realtà fanariota, diversa dalla realtà del resto del mondo. Questa realtà suggerisce che sul territorio ucraino esista una sola organizzazione – la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che il resto delle Chiese locali non avrebbe ancora riconosciuto a causa delle macchinazioni di Mosca e della sua miopia canonica. In questa realtà, la volontà di ferro del patriarca Bartolomeo avesse abbracciato tutta l'Ortodossia ucraina sotto l'ala della "santa Chiesa dell'Ucraina", e quelli che si sono rifiutati di entrare a farvi parte avessero cessato di esistere per i fanarioti.

E nonostante il fatto che la quantità di parrocchie, sacerdoti, monasteri e credenti della Chiesa ortodossa ucraina sia più numerosa di molte volte rispetto a quella di quelle della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questo non fa differenza per il Fanar: nei loro occhiali sono inseriti filtri speciali che eliminano ogni informazione "inconveniente".

Negli ultimi sei mesi, rappresentanti della Chiesa madre, in particolare il metropolita Emmanuel di Francia, sono ripetutamente venuti a Kiev, ma non c'è mai stato un solo tentativo da parte sua o di altri vescovi del Fanar di contattare i suoi "figli" della Chiesa ortodossa ucraina.

Si è persino giunti al punto dell'assurdità. Nell'estate del 2019, i rappresentanti di quasi tutte le Chiese locali (eccetto quelle della Georgia e della Grecia) alloggiavano contemporaneamente a Kiev, inclusi quelli di Costantinopoli. Ma mentre i vescovi di tutte le Chiese (con l'eccezione di quelli del Fanar) erano alla Lavra delle Grotte di Kiev e prendevano parte ai servizi divini e ai festeggiamenti della Chiesa ortodossa ucraina, i rappresentanti della "Chiesa madre" si sono presentati esclusivamente nella cattedrale di san Michele tra i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Di conseguenza, per tutti i vescovi dell'Ortodossia mondiale, sua Beatitudine Onufrij è il primate canonico della Chiesa ortodossa ucraina canonica – e solo per i vescovi fanarioti è un fantasma che non esiste. Vi sembra assurdo? Ovviamente.

Ma perché sta succedendo questo? Dopo tutto, Costantinopoli è la Chiesa che rivendica lo status del "primo senza eguali", nonché custode dei canoni ecclesiali.

Non analizzeremo gli aspetti morali delle azioni dei fanarioti, ma ci soffermeremo invece sulla valutazione del "primato secondo i canoni" di Costantinopoli.

Sull'organizzazione della Chiesa di Cristo

Sappiamo che la Chiesa ortodossa nel mondo è una sola. Non esistono Chiese separate romene, georgiane, serbe e altre. C'è la Chiesa di Cristo nel territorio della moderna Romania, Georgia, Serbia e altri paesi.

La divisione della Chiesa di Cristo in unità locali è piuttosto convenzionale e non significa affatto che ciascuna delle Chiese locali abbia uno status ecclesiale separato. Inoltre, i confini delle strutture delle Chiese autocefale non devono necessariamente coincidere con i confini degli stati. Il Patriarcato di Alessandria supervisiona tutti i paesi del continente africano, mentre la giurisdizione di Costantinopoli comprende comunità in Turchia, Europa, Australia, Stati Uniti, Canada, ecc.

L'unica Chiesa di Cristo è rappresentata in diversi territori sotto forma di Chiese locali separate solo per comodità amministrativa e fornitura di guida spirituale ai credenti, niente di più. In considerazione di ciò, uno dei principi fondamentali dell'organizzazione amministrativa della Chiesa è il principio di "una città – un vescovo", che è stato formulato al Primo Concilio Ecumenico. In altre parole, solo una Chiesa locale può funzionare in un territorio (o uno stato).

L'atteggiamento del Fanar nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina: dal riconoscimento allo status di fantasma

In Ucraina non ci sono state questioni in merito a questo principio fino a poco tempo fa. Assolutamente tutti nell'Ortodossia mondiale hanno riconosciuto il territorio di questo paese come giurisdizione della Chiesa ortodossa ucraina, che ha uno status di ampia autonomia all'interno della Chiesa ortodossa russa. Fino al 2018, il Patriarcato di Costantinopoli non aveva dubbi.

Nel 2014, alla Lavra delle Grotte di Kiev, durante l'intronizzazione di sua Beatitudine Onufrij, il metropolita Emmanuel di Francia ha letto un messaggio del patriarca Bartolomeo:

> "Con gioia fraterna, abbiamo appreso della vostra elezione al trono storico e glorioso della metropolia di Kiev. Alla vigilia della luminosa festa della Trasfigurazione, preghiamo il Signore Gesù Cristo affinché conceda a vostra Beatitudine la forza spirituale per condurre il gregge dei credenti a contemplare la sua grazia divina.
>
> In questo momento gioioso, non possiamo dimenticare nostro fratello e concelebrante metropolita Vladimir, che si è addormentato nel Signore. Continuiamo a pregare per il riposo della sua anima. Per molti decenni, il metropolita Vladimir è stato il garante della stabilità e della pace, lasciando come eredità un alto esempio di responsabilità che ora ricade sulle vostre spalle.
>
> Ma il lutto deve cedere alla gioia. La vostra elezione e la vostra intronizzazione sono contrassegnate dall'apertura di un nuovo capitolo nella storia della Chiesa ortodossa in Ucraina. <...>
>
> La Chiesa madre di Costantinopoli, che ha illuminato il popolo della Rus' kievana con il cristianesimo, ha sempre mostrato vera cura materna per la vostra Chiesa attraverso

molti secoli benedetti di storia condivisa, nonché durante tragici eventi che hanno oscurato la vita politica del vostro paese. È impossibile guardare con calma quante vite sono state perse dalla follia della morte che ha attraversato il paese negli ultimi mesi. Questo fratricidio dovrebbe finire il prima possibile. <...>

La voce delle armi deve attenuarsi affinché ci possa essere un dialogo autentico, che diventerà la base per lo sviluppo di una società ucraina degna della sua diversità e pluralismo. Per quanto paradossale possa sembrare, la crisi che sta scuotendo l'Ucraina oggi può essere un fattore positivo in questo dialogo.

Con gioia nel Signore, che ha mostrato la Trasfigurazione sul Tabor, vi inviamo i nostri fraterni saluti dal Patriarcato ecumenico e preghiamo affinché il Signore possa sostenervi dal cielo e vedere e frequentare la vostra vigna e proteggere ciò che la sua destra ha piantato. (Ps 79)

+ Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, fratello e concelebrante in Cristo"

Il metropolita Emmanuel sta leggendo le congratulazioni del patriarca Bartolomeo durante l'intronizzazione di sua Beatitudine il metropolita Onufrij

Il 22 gennaio 2016, durante una riunione dei primati delle Chiese ortodosse locali nella località svizzera di Chambésy, il patriarca Bartolomeo ha dato il benvenuto a sua Beatitudine il metropolita Onuphry di Kiev e di tutta l'Ucraina e lo ha chiamato l'unico primo ierarca canonico della Chiesa ortodossa ucraina.

il metropolita Onufrij a Chambésy, 2016

Non erano passati neppure due anni quando, nel dicembre 2018, il metropolita Onufrij ha ricevuto una lettera dal patriarca Bartolomeo. La lettera era molto diversa dal messaggio in occasione dell'intronizzazione ed era intrisa di tonalità completamente diverse.

Ecco alcune citazioni.

> •"L'11 ottobre di quest'anno, il nostro Santo e Sacro Sinodo ha canonicamente revocato la forza vincolante delle Lettere patriarcali del beato patriarca Dionisio IV dell'anno 1686, che erano state unilateralmente abolite da parte vostra e da parte del Patriarcato russo molto tempo fa".
>
> •"La informiamo inoltre che la storica metropolia di Kiev e le eparchie ecclesiastiche all'interno del territorio ucraino hanno già raggiunto lo status canonico che esisteva prima dell'emissione delle suddette lettere, vale a dire, che dipendono pienamente dal nostro santo Trono ecumenico apostolico e patriarcale".
>
> •"Così, <...> rivolgendoci a lei come "eminente metropolita di Kiev", con una forma di economia e di condiscendenza, la informiamo che dopo l'elezione del primate della Chiesa ucraina non sarà più ecclesiologicamente e canonicamente in grado di portare il titolo di metropolita di Kiev, che comunque possiede oggi in trasgressione dei termini

prescritti nei documenti ufficiali del 1686".

Quando si leggono queste citazioni, sorge una domanda inevitabile: cosa è successo nel periodo tra la scrittura di queste due lettere? Quale avvenimento ha fatto sì che il patriarca Bartolomeo sia saltato dalle congratulazioni al metropolita Onufrij per la sua elezione al "trono storico e glorioso della metropolia di Kiev" all'affermazione di possedere questo titolo "in trasgressione dei termini prescritteinei documenti ufficiali del 1686" ? Cosa c'era di sbagliato nel metropolita Onufrij, quale crimine canonico ha commesso?

Forse il patriarca Bartolomeo sa che qualcosa è sconosciuto agli altri?

È molto probabile che il lato "sbagliato" di sua Beatitudine il metropolita Onufrij sia stato espresso durante un briefing all'anniversario dei cinque anni di ministero del primate da parte del cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij (Pakanich) di Borispol e Brovary. Questi ha detto che nel corso dei cinque anni di servizio di sua Beatitudine Onufrij, il numero di vescovi della Chiesa ortodossa ucraina è aumentato di 15, quello dei chierici di 439 e quello dei monasteri di 30. Ma la cosa più sorprendente, nonostante il fatto che gli scismatici abbiano sottratto molti luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina e li abbiano nuovamente registrati illegalmente sotto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e nonostante il fatto che il Ministero della cultura abbia segretamente ordinato di rifiutare la registrazione delle comunità della Chiesa ortodossa ucraina, il numero di parrocchie è aumentato di 184.

Sono cifre molto eloquenti che solo un anno fa, al culmine dell'epopea del Tomos e delle pressioni sulla Chiesa, sembravano altamente improbabili. Si ha l'impressione che sembrassero

particolarmente improbabili in quel momento al patriarca Bartolomeo e agli altri vescovi del Fanar.

Sembra che ora la leadership della Chiesa di Costantinopoli si senta paradossalmente offesa della Chiesa ortodossa ucraina. In effetti, Costantinopoli nutriva speranze che, con la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la Chiesa ortodossa ucraina si "sbriciolasse" e si unisse a ranghi ordinati alla nuova struttura patrocinata dal Fanar. Naturalmente, a Istanbul sospettavano che una piccola parte sarebbe rimasta fedele alla Chiesa ortodossa ucraina, ma che sarebbe stato un numero scarso di emarginati che avrebbero potuto non essere notati.

Il Fanar ha progettato di riassegnare tutte le diocesi e le parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e di prenderle sotto il suo controllo. In questo caso, non vi sarebbero state rivendicazioni canoniche nei confronti di Costantinopoli: un tempo c'era una sola Chiesa in Ucraina – la Chiesa ortodossa ucraina, e come risultato era rimasta una sola Chiesa in Ucraina – la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il Fanar è riuscito a creare una doppia giurisdizione o no?

Tuttavia, tutto è andato storto e ora, dal punto di vista del patriarca Bartolomeo (perché dal punto di vista di tutte le altre Chiese locali, nulla è cambiato, dal momento che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è riconosciuta da nessuno), ci sono due strutture ecclesiali

canoniche nel nostro stato, il che è una palese violazione della regola canonica "una città – un vescovo".

In questo contesto, non si può non ricordare le dichiarazioni dell'arcivescovo Job (Getcha) di Telmessos durante la sua visita a Kiev per le celebrazioni dedicate al Battesimo della Rus' nel 2016 .

sua Beatitudine Onufrij e l'arcivescovo Job (Getcha) alla Lavra delle Grotte di Kiev, 2016

"L'obiettivo principale del Patriarcato ecumenico è l'unità della Chiesa ortodossa in Ucraina. Tutti – sia gli ucraini che i cristiani ortodossi in tutto il mondo – sono stanchi della divisione. Il Patriarcato ecumenico non prevede di creare un'altra giurisdizione parallela in Ucraina, perché una tale posizione non canonica non farà che aggravare il problema".

Il 2 novembre 2018, già al culmine della crisi provocata da Costantinopoli, lo stesso arcivescovo Job (Getcha) ha rilasciato un'intervista al servizio russo della BBC, in cui ha dichiarato: "Secondo i canoni della Chiesa, non ci possono essere due Chiese parallele nello stesso territorio. Se si scopre che chi non vuole l'autocefalia ucraina può rimanere come un esarcato russo o qualcosa di non chiaro, questo è semplicemente anti-canonico. Secondo i canoni della Chiesa dovrebbe esserci una sola Chiesa ortodossa nel territorio di uno stato, e questa Chiesa ortodossa autocefala dovrebbe unire tutti".

Che cosa abbiamo oggi? Il Patriarcato di Costantinopoli ha creato precisamente una giurisdizione parallela. Inoltre, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è una giurisdizione parallela solo dal punto di vista del Fanar. Dal punto di vista della Chiesa ortodossa ucraina e di tutte le Chiese ortodosse locali, è un'organizzazione scismatica che non ha nulla a che fare con la Chiesa di Cristo. Inoltre, secondo Costantinopoli, anche la Chiesa ortodossa ucraina è canonica. Che non sia pure considerata dal Fanar come ucraina, che sia pure chiamata semplicemente un esarcato o qualche altra struttura della Chiesa ortodossa russa (la confutazione di tali errori non è compito di quest'articolo), ma è comunque riconosciuta come Chiesa. Quindi abbiamo una giurisdizione parallela.

Scenario estone in Ucraina

Nell'intervista di cui sopra al servizio russo della BBC, l'arcivescovo Job ha menzionato la situazione in Estonia. Quando ha parlato dell'impossibilità dell'esistenza di due giurisdizioni nello stesso territorio, il corrispondente ha fatto una domanda logica:

> "BBC: che ne dice dell'Estonia?
>
> Arcivescovo Job: La Chiesa in Estonia, in primo luogo, non è autocefala. Questa è una chiesa autonoma, c'è una differenza. E in secondo luogo, la versione estone era un compromesso, raggiunto temporaneamente.
>
> BBC: Vuol dire che l'Estonia non sarà il caso dell'Ucraina?
>
> Arcivescovo Job: Se vogliamo seguire i canoni della Chiesa, non ci può essere ripetizione dell'Estonia in Ucraina".

L'arcivescovo Job si è lasciato scappare la verità, e ha ammesso che ciò che il Patriarcato di Costantinopoli aveva creato in Estonia non è canonico e non sarebbe stato ripetuto in Ucraina. Ma questo è esattamente ciò che il Patriarcato di Costantinopoli ha ripetuto nel nostro paese.

Ricordiamo brevemente cosa è successo in Estonia.

La storia del tumulto della Chiesa estone iniziò nel 1922 quando, sotto la pressione delle autorità, i vescovi estoni all'interno della Chiesa ortodossa apostolica estone, autonoma all'interno della Chiesa ortodossa russa, fecero appello al patriarca Meletios (Metaxakis) di Costantinopoli con una richiesta di concedere loro l'autocefalia con incorporazione preliminare nella loro giurisdizione. Proprio come in Ucraina. Il patriarca Meletios non solo non garantì loro l'autonomia, ma li trasformò completamente in una sua metropolia. Questo assomiglia molto all'attuale situazione ucraina, vero?

Nel Tomos del 7 luglio 1923, fu chiamata proprio in quel modo: la metropolia ortodossa estone. Nel 1941, la Chiesa dell'Estonia tornò alla Chiesa ortodossa russa, poi di nuovo la lasciò e vi tornò di nuovo con la liberazione degli Stati baltici dai nazisti. E nel 1948, fu creato a Stoccolma il cosiddetto "Sinodo della Chiesa ortodossa apostolica estone in esilio" nella giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, che univa diverse parrocchie ortodosse al di fuori dell'Estonia.

All'inizio degli anni '90, questa organizzazione puramente nominale, che non aveva praticamente alcun chierico né parrocchiano, vantò diritti su tutte le proprietà ecclesiali in Estonia. E le autorità estoni hanno riconosciuto queste affermazioni illegali. Di conseguenza, oggi in Estonia ci sono due giurisdizioni parallele: il Patriarcato di Mosca sotto il nome di "Chiesa ortodossa estone del Patriarcato di Mosca", che unisce 100.000 credenti e ha 31 chiese, e il Patriarcato di Costantinopoli sotto il nome di " Chiesa ortodossa apostolica estone" con solo 7.000 credenti e 60 chiese. Pertanto, la giurisdizione di Costantinopoli ha il doppio del numero di chiese e 14 volte meno parrocchiani.

Queste sono due giurisdizioni parallele.

L'arcivescovo Job (Getcha) ha dichiarato nell'intervista alla BBC che lo scenario estone non si sarebbe ripetuto in Ucraina. Ma per qualche ragione, le ex autorità ucraine hanno provato a ripeterlo e ci sono riuscite in molti modi. Sono state portate via delle chiese – ma al loro interno non ci sono parrocchiani.

Cosa abbiamo alla fine?

•Costantinopoli, con l'aiuto delle autorità secolari dell'Ucraina, ha pianificato di eseguire un'operazione lampo per razziare la Chiesa ortodossa ucraina e trasferirla nella nuova struttura, che sarà effettivamente controllata dal Fanar. Grazie alla resilienza dell'episcopato e dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, questo piano è fallito.

•Come risultato di queste azioni, il Fanar, che si posiziona come un "custode dei canoni", ha violato questi canoni nel modo più ovvio, poiché ha creato una giurisdizione parallela in Ucraina. E sebbene nessuna delle Chiese locali abbia riconosciuto la struttura chiamata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dal punto di vista di Costantinopoli questa è una Chiesa, che in realtà esiste contemporaneamente alla Chiesa ortodossa ucraina.

•A seguito del fallimento della "operazione ucraina", i vescovi del Fanar fingono che la Chiesa ortodossa ucraina non esista ora e che solo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" operi nel territorio dello stato. La Chiesa di Costantinopoli è costretta a farlo, perché altrimenti i suoi vescovi dovranno riconoscere le proprie azioni dal punto di vista del diritto canonico come criminali.

•Tutte le Chiese locali considerano ancora la Chiesa ortodossa ucraina come la Chiesa canonica in Ucraina. Inoltre, tutti i discorsi sul possibile riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono inutili per una ragione molto semplice: l'impossibilità di osservare in questo caso la regola canonica "una città – un vescovo". Significa che se il metropolita di Kiev è Epifanij, allora sua Beatitudine Onufrij non può più esserlo, e se la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è una Chiesa canonica, allora qual è lo stato della Chiesa ortodossa ucraina? Queste domande sono insolubili. Pertanto, qualsiasi Chiesa locale, considerando il problema del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", inevitabilmente si trova di fronte a una scelta: o la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o la Chiesa ortodossa ucraina.

In ogni caso, i rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli si sono spinti in un vicolo cieco canonico, dal quale non c'è via d'uscita.

Un tentativo di creare una nuova struttura ecclesiale scismatica nel territorio in cui la Chiesa ortodossa ha funzionato per secoli, inoltre, un tentativo complicato dall'incitamento all'odio religioso all'interno di una nazione, non è altro che un crimine canonico, che il mondo ortodosso deve ancora valutare.

Nel frattempo la Chiesa di Costantinopoli finge di essere ipovedente, mostrando totale disprezzo per migliaia di parrocchie e milioni di credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

Il culmine di questa assurdità potrebbe essere visto il 27 e 28 luglio 2019, quando nel giorno

del Battesimo della Rus', almeno 10 volte più credenti sono arrivati alla grande processione della Chiesa ortodossa ucraina "inesistente" rispetto a una simile processione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ed è particolarmente significativo che i vescovi del Fanar, guidati dal metropolita Emmanuel di Francia, che in quel giorno soggiornavano a Kiev, abbiano avuto l'opportunità di assistere personalmente a questo grande evento.

Di conseguenza, vediamo la coesistenza paradossale di due realtà nella percezione della situazione della Chiesa ucraina: la realtà oggettiva e la realtà fanariota. Tuttavia, questo non può andare avanti per sempre.

Un giorno, gli storici della Chiesa scrolleranno le spalle e si chiederanno come sia potuto accadere che i vescovi di una Chiesa madre, che a ogni Liturgia predicano ai credenti la parola di Cristo, tra cui "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6), abbiano potuto agire in questo modo.